

La sovrintendenza, all'inizio degli anni novanta, aveva negato il nulla osta alle opere realizzate abusivamente. A causa di tale attività illecita, l'area ha successivamente perso — da molto tempo, quindi, — le caratteristiche geologiche ed archeologiche originarie. Siamo quindi in presenza di un'ennesima testimonianza di come l'abusivismo, se non tempestivamente contrastato, possa provocare danni irreparabili.

Si è oggi in presenza di una cava di notevole ampiezza e profondità che, con la sua presenza, reca danni significativi all'ambiente, rappresentando un segno negativo all'interno del paesaggio. Inoltre, la costruzione della strada statale Gioia del Colle-Putignano, avvenuta nel corso degli anni settanta, ha contribuito a separare l'area in questione dal nucleo principale della collina di Monte Sannace, cancellando l'originaria contiguità e unitarietà dei luoghi.

Preciso che l'area non è interessata dagli interventi previsti dal progetto esecutivo relativo al parco archeologico di Monte Sannace, finalizzato alla valorizzazione e alla fruizione della zona di proprietà demaniale, già in parte attrezzata a parco archeologico. Le due cose sono abbastanza divise e distanti.

Alla luce di tale realtà di fatto, la sovrintendenza ha ritenuto indispensabile acconsentire all'iniziativa di ripristino ambientale dei luoghi. Per tali ragioni, considerando le caratteristiche dell'intervento che prevedono la bonifica ed il recupero dell'assetto geomorfologico ambientale, ha ritenuto di esprimere avviso favorevole alla realizzazione del progetto di cui si parla con alcune rilevanti prescrizioni e limitazioni. In particolare, ha prescritto che sia mitigato l'impatto visivo e acustico con una cortina di verde che deve circondare la discarica, prevedendo la presenza di piante e cespugli appartenenti alla macchia mediterranea. Inoltre, ha previsto che debba essere assicurata la regolare manutenzione di tale vegetazione e, in caso di necessità, l'integrazione con ulteriori piantumazioni. Ma soprattutto devo rilevare che, con apposita nota, la sovrintendenza

ha poi precisato formalmente che il parere favorevole già reso riguardava esclusivamente la colmata della cava e non anche l'utilizzazione della stessa come discarica.

Devo peraltro prendere atto al momento che, in successiva data, l'intero progetto è stato approvato, nei termini di legge, dal presidente della regione Puglia tramite il commissario delegato per l'emergenza rifiuti della regione, con decreto del 10 agosto 2001.

Mi avvio a conclusione, signor presidente, dichiarando che la questione merita ulteriori verifiche inerenti l'accertamento delle rispettive competenze amministrative.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gallo, cofirmatario dell'interrogazione ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE GALLO.** Signor Presidente, onorevole ministro, la ringrazio. Le conclusioni cui lei è giunto mi tranquillizzano circa l'azione da intraprendere. Nei prossimi giorni presenterò una ricca ed ampia documentazione.

Vorrei tranquillizzare tutta la popolazione locale sul fatto che resteremo vigili ed attenti sugli sviluppi di questa vicenda. Purtroppo, il limite temporale non mi consente di rispondere alle argomentazioni — a mi avviso — errate del sovrintendente Andreassi: sono campate in aria. Mi riservo, nei tempi e nei modi opportuni, di approfondire la questione. Se lei avrà la compiacenza di ricevermi, le porterò un'ampia documentazione su tutte le inesattezze a lei riferite dal sovrintendente Andreassi.

**(Interventi per ristabilire la competitività del settore dell'autotrasporto — n. 3-00963)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Polledri ha facoltà di illustrare l'interrogazione Ce' n. 3-00963 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6), di cui è cofirmatario.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, signor ministro, quanti sono gli autotrasportatori in Italia? Circa 150 mila società di autotrasporto, per un'occupazione di circa un milione di persone. Siamo preoccupati, signor ministro, per l'economia italiana, perché pesanti limitazioni e divieti della viabilità stradale — imposti dalla Svizzera, dalla Francia e dall'Austria — stanno pesantemente attaccando non solo questa categoria ma anche l'economia italiana.

In più, l'Europa, che spesso ci è madre ma, talvolta, anche matrigna, sta chiedendo la restituzione di ingenti somme ai nostri autotrasportatori. Ebbene, signor ministro, la chiusura dei valichi e le limitazioni imposte stanno costando circa cinque o sei miliardi di euro e tale situazione sta fortemente penalizzando e preoccupando non soltanto la categoria degli autotrasportatori, ma l'intera economia italiana.

Pertanto, chiediamo al Governo quali urgenti misure voglia adottare o abbia messo in cantiere per ristabilire una situazione accettabile.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, la competitività delle imprese di trasporto italiano in rapporto a quelle operanti in altri Stati dell'Unione europea è tuttora condizionata da fattori naturali, vale a dire dalle caratteristiche morfologiche dell'arco alpino, di questa barriera fisica, e congiunturali, quali sono stati la chiusura del traforo del Monte Bianco ed i contingentamenti imposti ai valichi austriaci e svizzeri. Questi fattori non hanno consentito all'autotrasporto italiano di corrispondere appieno all'aumento della domanda di mobilità delle merci.

La risoluzione della problematica dei valichi alpini costituisce, pertanto, una priorità del Governo e, in particolare, del Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti che, d'intesa con i dicasteri per le politiche comunitarie, delle attività produttive e per le politiche agricole, ha promosso un apposito incontro con la Commissione europea, tenutosi lo scorso 25 marzo. La questione dei transiti alpini è stata successivamente trattata, proprio su richiesta dell'Italia, nella riunione del Consiglio dei ministri dei trasporti europei del 26 marzo. In tale occasione, il Governo ha manifestato la forte preoccupazione per l'inaccettabile penalizzazione dell'Italia, che compromette la realizzazione del mercato interno e, alla fine, quindi, la stessa libera concorrenza fra le imprese dei paesi dell'Unione europea.

Si è riusciti ad ottenere, quindi, l'intervento della Commissione europea, che si è concretizzato con la riapertura del tunnel del Monte Bianco e con l'affermazione dell'impegno comune degli Stati membri per le reti transeuropee.

Si stanno attualmente completando gli studi e le valutazioni per la quantificazione dei maggiori costi sopportati dal sistema autotrasportistico, al fine di intervenire in maniera incisiva con le autorità comunitarie per riportare le condizioni di parità nel mercato europeo. Il Governo, proprio per intervenire su uno dei principali costi sopportato, oggi, dalle imprese di autotrasporto, ha già accordato una riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione (che si protrarrà fino al 31 dicembre prossimo), abbattendo, così, di circa il 50 per cento lo svantaggio fiscale medio nei confronti delle altre imprese europee.

È da far presente che è in corso la presentazione di una proposta di direttiva europea per l'introduzione del cosiddetto gasolio professionale, che dovrebbe consentire la soluzione definitiva del problema. Il Governo italiano, seguendo con particolare attenzione l'iter di questa proposta, intende evitare interruzioni nel sistema di sgravi attualmente goduti dagli autotrasportatori prima di giungere al nuovo regime di tassazione sul carburante per i veicoli industriali.

Un ultimo accenno, infine, merita lo stato di agitazione proclamato dalla categoria degli autotrasportatori...

PRESIDENTE. Signor ministro...

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ...a seguito del recupero degli aiuti concessi, sotto forma di credito di imposta, negli anni 1992, 1993 e 1994. Si tratta di un adempimento dovuto, dal quale lo Stato italiano non poteva esimersi, anche a seguito di una sentenza della Corte di giustizia europea che ha dichiarato tali agevolazioni incompatibili con la disciplina comunitaria in materia di concorrenza.

Va precisato, tuttavia, che il Governo sta seguendo con particolare attenzione il problema: lo scorso 6 novembre 2001, ha stipulato con gli autotrasportatori un protocollo d'intesa, contenente misure di sostegno che sono state in gran parte attuate e, per procedere alla verifica degli impegni assunti, ha insediato, presso la Presidenza del Consiglio, un apposito tavolo tecnico al quale sono in corso di valutazione ulteriori ipotesi di interventi a favore del comparto dell'autotrasporto, onde evitare che la restituzione del *bonus* costituisca un aggravio per la competitività del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Polledri, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio e credo che possa ringraziarla anche gran parte degli autotrasportatori italiani vista l'attenzione prestata dal Governo a questa situazione non facile, come ella ha avuto modo di sottolineare, che non vede solo la categoria degli esportatori esposta a questo balzello richiestoci dall'Europa. Un'Europa che, ripeto, qualche volta ci è matrigna, che non riconosce la peculiarità dell'Italia; un'Italia che per motivi naturali ha cinque milioni di autotrasportatori che lavorano e che portano le nostre merci (l'85 per cento delle nostre esportazioni viaggia con questo milione di persone che

oggi lavora nel settore). Pertanto, la nostra economia è fortemente impegnata in questo settore. Conosciamo i costi della chiusura del Monte Bianco, 516 milioni di euro, ora questo nuovo ruolo dell'Italia propositivo nei confronti dell'Europa, che traspare dalle sue parole, è un ruolo positivo. Oggi questa azione energica nei confronti della Francia, nei confronti dell'Austria, che ci penalizza, nei confronti della Svizzera, che sta mettendo una tassa e delle limitazioni notturne, richiedono un paese con una forte volontà, con una forte capacità di incidere, e questo è stato dimostrato apertamente dalle sue parole. Credo che la prospettiva di colmare questo svantaggio fiscale (come quella sul gasolio professionale) rappresenti un'azione positiva, tenendo presente che non è colpa del Governo italiano, ma di Bruxelles.

Pertanto, mi dichiaro soddisfatto sia del ruolo dell'Italia in Europa sia del fatto che si intende mantenere questa azione forte del nostro paese.

***(Interventi per l'ammodernamento della strada statale n. 106 Jonica - n. 3-00964)***

PRESIDENTE. L'onorevole Potenza ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00964 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la strada statale Jonica è un'arteria stradale dall'enorme rilevanza economica nel sistema dei trasporti e il suo ammodernamento è essenziale per sostenere lo sviluppo del Mezzogiorno sia produttivo sia turistico. È una strada che attraversa da Taranto alla Calabria aree in forte espansione economica legate allo sviluppo turistico ed è incomprensibile come questo Governo continui a trascurare gli interventi necessari per il raddoppio delle corsie, per rendere più sicura l'arteria tristemente conosciuta come strada della morte. Chiediamo di conoscere quali sono le risorse destinate a quest'opera - se ci sono -, e quali sono i tempi di realizzazione degli interventi.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Potenza, la strada statale 106 Taranto-Reggio Calabria, a cui lei fa cenno, rappresenta uno dei principali itinerari della rete di grande comunicazione dell'Italia meridionale.

Pertanto, costituendo una delle priorità nell'ambito dell'ammodernamento della rete infrastrutturale del paese, la statale Jonica è stata inserita tra le opere strategiche della legge obiettivo e tra le opere da finanziare nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 2000-2006.

Per quanto riguarda i finanziamenti relativi al suddetto quadro comunitario, essi ammontano rispettivamente a 147,19 milioni di euro per la regione Basilicata e a 644,278 milioni di euro per la regione Calabria.

Progetti preliminari sono stati redatti per l'intero itinerario mentre per alcuni tratti ricadenti nell'area della Locride, nel catanzarese e nel tratto lucano si è in fase di progettazione definitiva ed esecutiva.

In particolare, i tratti per i quali la progettazione è in fase avanzata ed inseriti nel piano triennale dell'ANAS, sono: tratto San Ilario – Locri – Marina di Gioiosa Ionica, per il quale è attualmente in corso la valutazione di impatto ambientale; tratto Squillace – Simeri Crichi per il quale la procedura di VIA è di prossimo avvio; tratto Scanzano – Pisticci in fase di progettazione esecutiva.

Infine, per quanto concerne il tratto di Nova Siri, l'avanzamento della progettazione è ostacolato dal mancato accordo sul tracciato da parte degli enti e le amministrazioni territorialmente competenti le quali, solo di recente, stanno addivenendo ad un accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Potenza ha facoltà di replicare.

ANTONIO POTENZA. Signor ministro, poco più di un anno fa il capo dell'oppo-

sizione, oggi Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli esteri, Silvio Berlusconi, in una nota trasmissione televisiva si diletta a disegnare, lungo una cartina geografica del paese, una serie di linee che avrebbero dovuto trasformarsi in opere infrastrutturali. È trascorso un anno da allora e gli unici nastri che ha tagliato si riferiscono ad opere che sono state progettate, forse da lei, ma realizzate con altri governi. In particolare, per quanto riguarda la strada statale n. 106 jonica, nulla è stato fatto per il suo ammodernamento.

Io capisco la progettazione e l'impatto ambientale, ma in Basilicata, ad esempio, nel tratto compreso tra Nova Siri e il confine con la Calabria, si attendono interventi di ampliamento perché le attuali strade non sono più in grado di sostenere l'enorme mole di traffico, soprattutto perché quella strada, come lei ha potuto rilevare, è una delle più pericolose d'Europa per casistica e per tipologia di incidenti spesso mortali.

Dicevo, che le linee tracciate dal Presidente del Consiglio, il quale ha affidato a lei il compito di realizzarle in opere, si sono tradotte in alcuni passaggi pedonali ed in strade minori, tutte localizzate al nord, come è facilmente dimostrabile dal testo del disegno di legge collegato per le infrastrutture. Tra le grandi opere soltanto una, il futuribile ponte sullo stretto, interessa il Mezzogiorno. Non è quindi un caso che sugli organi di informazione la pagella relativa alle infrastrutture risulti ampiamente insufficiente.

PRESIDENTE. Onorevole Potenza la invito a concludere.

ANTONIO POTENZA. Ho finito signor Presidente.

Tanto da parlare sempre più insistentemente di rimpasto. Noi siamo solidali con lei, ministro, in quanto i tratti di pennarello del Presidente del Consiglio non sono realizzabili e quindi sarà costretto a farsene una ragione anche chi dovesse sostituirla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie a tutti gli interroganti ed ai ministri che hanno risposto.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16, cioè tra meno di cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Riccardo Conti, Ramponi, Stucchi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2657 (ore 16,06).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 63, recante disposizioni finanziarie e fiscali urgenti.

Avverto che prima della ripresa pomeridiana della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Minoli Rota 3.109, 3.111, 3.115, 3.127 e Vigni 7.134.

Onorevoli colleghi, in apertura di seduta vorrei rivolgere gli auguri ed i saluti più affettuosi alla nostra collega Dorina Bianchi che, nei giorni scorsi, ha avuto un figlio. In questo senso, penso che ella abbia saputo cogliere adeguatamente « l'opportunità » offerta dalla giornata della famiglia che l'ONU ha voluto indire (*Applausi*).

**(Ripresa esame articolo unico – A.C. 2657)**

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina è iniziato l'esame degli emenda-

menti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la V Commissione*. Signor Presidente, intervengo per modificare il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento Minoli Rota 3.124; vorrei infatti precisare che su tale emendamento le Commissioni esprimono un parere favorevole, così come comunicato questa mattina al Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, neanche il più fantasioso e frenetico pianificatore degli anni settanta – ed anche degli anni precedenti – avrebbe potuto immaginare un comma quale il comma 3 dell'articolo 3 ora in discussione. Dico questo perché è assolutamente straordinaria l'idea che, con norma di legge, si vengano a definire poste contabili dei bilanci di società private. Come la maggioranza attuale possa avallare un'operazione di questo genere è del tutto misterioso, nel senso che essa configura una situazione di straordinario dirigismo.

A ciò vorrei aggiungere anche un'altra annotazione: il comma 3 è scritto, ovviamente, con l'intento non solo di limitare la spesa per convegni da parte delle società farmaceutiche, che spesso ha finalità non proprio commendevoli, ma anche, visibilmente, per limitare la spesa dello Stato per l'incentivazione di quegli stessi convegni. Ebbene, come si compie tale operazione? Si limita la spesa per i convegni, senza però limitare l'entità della relativa incentivazione. È come se, dovendo ri-

durre i fondi che si allocano ogni anno in base alla legge n. 488, lo Stato decidesse di limitare gli investimenti privati, in maniera tale da non dover spendere, appunto, i fondi destinati alla stessa legge n. 488. Si tratta di un meccanismo assolutamente abnorme. La cosa più ovvia consisterebbe, evidentemente, nella riduzione, o nel totale annullamento, dell'entità dell'incentivazione per le spese per convegni che, invece, con questo provvedimento, rimane intatta.

L'emendamento prevede una norma che la maggioranza, anche per quanto è andata sostenendo nel corso delle ultime settimane, dovrebbe trovare del tutto naturale; esso infatti propone di azzerare, o quasi, l'incentivazione fiscale prevista per le spese per convegni, portandola dal 20 al 5 per cento, e di destinare le risorse così risparmiate all'incentivazione dell'attività di ricerca svolta dalle società farmaceutiche. Se si voleva un emendamento capace di modificare in senso virtuoso le norme di questo decreto-legge, l'emendamento 3.88 a mia firma ne è certamente un esempio. Ho però la netta sensazione che al Governo interessi poco la spesa per ricerca e che, soprattutto, l'esecutivo sia ancora con la testa in un'economia di comando e controllo e che perciò poco abbia compreso il fatto che siamo invece passati, o dovremmo esserlo, ad un'economia di incentivi e disincentivi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, in effetti l'articolo 3 non contiene solo disposizioni sulla convegnistica, caratterizzate da un eccesso di dirigismo, ma — come abbiamo già visto — anche norme sul prezzo dei farmaci e disposizioni sui brevetti caratterizzate da un segno negativo. Tuttavia, mi permetto di sostenere l'emendamento Nicola Rossi 3.88 perché corregge nel dovuto senso l'impostazione dell'articolo 3. Credo che sia assoluta-

mente contraddittorio incentivare la convegnistica e, nello stesso tempo, imporre un limite al suo svolgimento. Sarebbe molto più opportuno sposare una politica di incentivazione della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione tecnologica. Ciò darebbe davvero il senso di una scelta che guarda avanti e che rende giustizia rispetto ad alcuni fondati dubbi, che pure esistono, sull'attività convegnistica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, so bene che nel 2000 Keynes è sicuramente fuori moda, però mi sembra veramente spropositato (e mi verrebbe da dire demenziale) che ci troviamo a discutere su iniziative di rilancio dell'economia e di sostegno dei conti pubblici, in presenza di dati ISTAT che evidenziano un calo della produzione industriale del 7,6 per cento, ancorché non destagionalizzato, nonché un calo del 10,3 per cento dell'acquisto di beni di investimento, mentre la risposta che il Governo fornisce rispetto a questi problemi consiste nel taglio delle spese delle industrie farmaceutiche per i convegni.

Svolta questa premessa (che però mi sembra importante, perché stiamo parlando di una manovra decisamente fuori scala rispetto al problema del blocco dell'economia del nostro paese), credo che dovremmo capire un po' meglio il motivo per cui si tagliano le spese per i convegni medici. A tal fine, credo che ci venga in aiuto la relazione tecnica che forse i colleghi non hanno esaminato. In essa si afferma che il risparmio per lo Stato deriva dal fatto che i convegni servono a incentivare la prescrizione dei farmaci. In buona sostanza, si dice che i medici che partecipano ai convegni vengono convinti ad utilizzare più farmaci e non ad usare farmaci, tecniche o modalità più efficaci nella cura; da ciò deriva un aumento della spesa. Credo veramente che questa impostazione non sia condivisibile né utilizzabile. Ritengo che l'emendamento Nicola

Rossi 3.88, che propone una riduzione del beneficio fiscale rispetto ai convegni e una maggiore utilizzazione di risorse per la ricerca, sia più efficace dal punto di vista della spesa pubblica e, contemporaneamente, aiuti a realizzare un processo di qualificazione della nostra sanità e dei settori industriali ad essa legati; questo è ciò di cui abbiamo bisogno.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.88, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lettieri non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nicola Rossi 3.89.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, ricordiamo tutti l'immagine di qualche tempo fa del Presidente del Consiglio sorridente accanto al Premier inglese Tony Blair. Il mio emendamento 3.89 non fa altro che introdurre in questo decreto-legge per così dire tardo-italiano una nota un po' anglosassone: esattamente come in Inghilterra si legano i comportamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese farmaceutiche alla loro capacità di fare ricerca e sviluppo. In particolare, si premiano quelle imprese che fanno ricerca e sviluppo più della media del settore.

Questo è un emendamento di particolare importanza perché tutti sappiamo che nel settore farmaceutico italiano le imprese di piccole dimensioni tendono a fare poca ricerca e sviluppo. Invece, le imprese che tendono a fare molta ricerca e sviluppo sono le multinazionali. Serve, quindi, alle imprese italiane per fare un salto di qualità e, al tempo stesso, costituisce un forte incentivo per le imprese non italiane a rimanere in questo paese, a lavorare in questo paese, a fare ricerca in questo paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, l'emendamento in esame mira ad incentivare la ricerca che è essenziale in tutti i settori ma, in particolare, in quello della ricerca medica, scientifica e farmaceutica. Prima si è respinto l'emendamento relativo al credito di imposta: si tratta di un articolo contenuto nella legge n. 388 del 2000 che ha funzionato molto bene ed è molto apprezzato dalle imprese italiane. Lo avete respinto assumendovene, chiaramente, la responsabilità.

Per quanto riguarda, però, questo settore, credo che occorra riconsiderare un atteggiamento di chiusura che si è manifestato in Commissione. Infatti, se l'industria farmaceutica dovesse essere ancora ridimensionata e, magari, fossero delocalizzati gli investimenti in altri paesi ne risentirebbe complessivamente la nostra economia con riverberi negativi anche sull'occupazione. Vi è necessità, invece, di aiutare le medie imprese, che in questo settore vivono anche momenti di difficoltà, sostenendole in questa attività di ricerca e di innovazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michele Ventura. Ne ha facoltà.

**MICHELE VENTURA.** Signor Presidente, gli emendamenti Nicola Rossi 3.88,

appena votato, e 3.89, che stiamo per votare, tendono ad introdurre un elemento di qualità e di selezione per quanto riguarda meccanismi di incentivazione. Sappiamo che il problema della ricerca in Italia è particolarmente acuto nel senso che viene svolta raramente anche dai grandi gruppi. Come ha sostenuto il collega Nicola Rossi, in un settore come quello farmaceutico la ricerca è un elemento essenziale non solo per dare risposte a domande presenti nella società, ma anche per posizionarsi degnamente sul mercato.

Credo che anche i colleghi della maggioranza dovrebbero apprezzare l'emendamento Nicola Rossi 3.89 che stiamo discutendo perché tende a sottolineare questi aspetti di qualità. Per questo riteniamo che meriterebbe un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Rossi 3.89, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	365
<i>Maggioranza .....</i>	183
<i>Hanno votato sì .....</i>	161
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parodi 3.108.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PETRELLA.** Signor Presidente, un grande economista premio Nobel come Hayek ebbe a dire che nessuno che sia solo un economista può essere un grande economista. Aggiunse: un economista che è solo un'economista diventa nocivo e può costituire un vero pericolo.

Ecco, signor Presidente, il ministro Tremonti, che non è certo un premio Nobel,

è un vero pericolo per la sanità e la ricerca scientifica del nostro paese. Il ministro Tremonti, alla ricerca disperata del buco che non c'è, non vede nient'altro e per ragioni veramente non comprensibili cerca di affossare l'industria farmaceutica e congressuale del nostro paese con questo comma 3 dell'articolo 3. Dimostra, purtroppo, una grande ignoranza perché non conosce che il mercato congressuale in Italia rappresenta un settore importante e vitale per l'economia nazionale per l'enorme indotto economico e finanziario che genera.

Per i dati in nostro e in suo possesso dovrebbe sapere che il solo fatturato del comparto congressuale rappresenta attualmente il 23 per cento di quello dell'intero settore turistico italiano.

Mi rivolgo, inoltre, ai colleghi della Lega — che affermano, quotidianamente, di difendere i piccoli e medi imprenditori — per ricordare loro che il nord rappresenta ben il 40 per cento di tutta l'attività congressuale. Allora, è giusto che i loro concittadini e i loro elettori sappiano che, ove mai il comma 3 dovesse essere approvato così com'è, per loro ci sarebbero inevitabili e disastrose conseguenze in termini di occupazione.

Le prime valutazioni sui possibili effetti del decreto-legge al nostro esame evidenziano un taglio a livello italiano di ben 9.000 iniziative congressuali già solo nel 2002: al momento è possibile affermare in tutta certezza e per difetto che si avrebbe una flessione del fatturato complessivo di circa 140 milioni di euro. Con il decreto-legge in esame il Governo della Casa della libertà vuole diminuire l'occupazione e affondare il progresso scientifico. Mi auguro che tutti i colleghi, medici e non medici, sappiano affrontare questo giudizio serenamente e votare secondo coscienza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto

favorevole all'emendamento Parodi 3.108 — che è stato accolto dal relatore e dal Governo — perché è, sostanzialmente, simile all'emendamento Gambini 3.65, che ritiriamo. Si tratta di una piccola risposta ma, comunque, apprezziamo questo cambiamento, riservandoci, poi, di intervenire sulle altre questioni che sono state sollevate ora dal collega Petrella. Quindi, esprimeremo un voto favorevole all'emendamento Parodi 3.108.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

**MARCO STRADIOTTO.** Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Parodi 3.108. Ho presentato gli emendamenti 3.6 e 3.7 che verrebbero, in pratica, riassorbiti se l'emendamento precedente venisse approvato. Tali emendamenti hanno lo scopo di togliere alcuni limiti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 3, limiti che tendevano a restringere il numero dei convegni e dei congressi delle imprese farmaceutiche per presentare le caratteristiche dei propri prodotti. Riteniamo che le imprese debbano essere libere di poter fare tutti i convegni che desiderano e accogliamo con favore che il relatore e il Governo abbiano cambiato idea rispetto al testo originario.

Abbiamo dato un parere favorevole e, quindi, voteremo a favore dell'emendamento Parodi 3.108, perché indirettamente assorbe gli emendamenti che io e altri colleghi avevamo proposto. Non è ponendo limiti sui prezzi o sul numero dei convegni che si risolve il problema della spesa farmaceutica ma con un'organizzazione diversa, che metta in rete i medici di famiglia e le altre strutture sanitarie, e con una attenta analisi di ogni singolo tipologia di farmaco perché sappiamo che vi sono farmaci che hanno dei prezzi che garantiscono ampi margini di utile ed altri privi di tali margini.

Di conseguenza, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento Parodi 3.108 e invito il relatore e il rappresentante del Governo a modificare il parere anche su

altri emendamenti che io ed altri colleghi abbiamo presentato sempre su questo tema.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

**EOLO GIOVANNI PARODI.** Signor Presidente, volevo ribadire che il mio emendamento 3.108, presentato insieme ad altri colleghi, riporta in campo nazionale una tranquillità di cui abbiamo bisogno ma non soltanto dal punto di vista economico. Abbiamo bisogno di investire su vie che, secondo me, dovranno essere regolarmente controllate e verificate con monitoraggio continuo ma anche di dare la possibilità di avere delle linee diverse di formazione e di aggiornamento.

Ciò che era scritto nella proposta era troppo pesante e punitivo verso un futuro, che riteniamo possibile, di cambiamento ma sempre monitorizzato. Chiedo che venga espresso un voto favorevole sul mio emendamento 3.108.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Galeazzi. Ne ha facoltà.

**RENATO GALEAZZI.** Signor Presidente, noi esprimeremo voto favorevole su questo emendamento in quanto — come ha detto l'onorevole Benvenuto — costituisce un piccolo passo in avanti. Tuttavia, non possiamo fare a meno di sottolineare l'estrema provincializzazione; infatti, ci troviamo di fronte a convegni solo italiani e se parliamo di aggiornamento, di trasmissione di notizie, di convegni scientifici, limitarli al solo territorio italiano è riduttivo e miope.

Dunque, avevamo chiesto che perlomeno si parlasse di Europa, essendo quest'ultima una entità non soltanto economica e di mercato, ma anche e soprattutto scientifica, di ricerca e di trasmissione di dati e notizie.

Quindi, siamo modicamente soddisfatti di questo emendamento, in quanto lo stesso taglia tutta una serie di contatti e di

eventi europei e — non devo essere io a ribadirlo — l'Europa è il futuro di questo paese.

Chiedo, dunque, al sottosegretario e al relatore se siano disposti ad accogliere questa variante, aggiungendo almeno i convegni europei.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESE.** Durante l'esame in sede consultiva nella XII Commissione, avevo espresso il consenso del mio gruppo relativamente a questa modifica. Pertanto, sottoscrivo questo emendamento e annuncio il voto favorevole dei deputati dell'UDC (CCD-CDU).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, come già annunciato dal collega Benvenuto, ritiriamo l'emendamento Gambini 3.65; tuttavia, è evidente che il contenuto del nostro emendamento è sostanzialmente simile all'emendamento Parodi 3.108.

Quindi, nel ritirare l'emendamento 3.65, chiediamo al collega Parodi — che credo non avrà problemi — di accogliere nel suo emendamento 3.108 le firme dei deputati che avevano firmato l'emendamento 3.65.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Parodi è d'accordo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere, se il collega Parodi lo consente, l'emendamento Parodi 3.108.

Si tratta di un emendamento che corregge una scelta — contenuta nella proposta del Governo — stravagante, autarchica ed inaccettabile. La ricerca, i convegni, il confronto più sono ad alto livello e meglio

è; quindi, non si può stabilire di svolgere questi convegni medico-scientifici soltanto limitatamente al nostro territorio. Anzi, se i convegni si tengono negli Stati Uniti d'America, dove la ricerca e la sperimentazione sono più avanzate rispetto a quelle del nostro paese, i nostri medici e i nostri ricercatori non vanno a divertirsi, ma a studiare e a confrontarsi, migliorando la qualità del loro lavoro nel nostro paese: perciò, vadano pure.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, ritengo si debbano spendere due parole in più su questo saggio emendamento che, tuttavia, evidenzia la preoccupazione del Governo su tutta la problematica dell'industria del turismo che — per quanto riguarda l'Italia e la sfera della convegnistica — in parte è salvata.

In particolare, ciò denota una paura del Governo relativamente a due aspetti: uno riguarda la formazione continua e l'altro il comparaggio. Il comparaggio è una cosa illecita e sporca che alcune aziende farmaceutiche in passato hanno attuato; quindi, si tratta di una misura preventiva e repressiva.

Non so quanta efficacia possa avere oggi invitare un medico ad un convegno e pretendere, poi, da parte dell'azienda farmaceutica, che quel medico prescriva quel farmaco. Questo è il primo aspetto che questa norma di legge cerca di reprimere.

Il secondo argomento riguarda la formazione continua. Si tratta di un aspetto un po' critico: noi limitiamo il numero dei convegni ma autorizziamo i convegni che studiano un problema particolare di una branca farmaceutica, esercitando, evidentemente, un tipo di formazione continua. Se non lo facesse l'azienda farmaceutica, dovrebbe farlo la regione; in alternativa, dovrebbe essere il cittadino, finanziando il servizio sanitario nazionale, a finanziare la formazione. Non so quanto sia opportuno impedire questa pratica formativa alle aziende sanitarie di qualsiasi tipo, in Italia

e all'estero, sostituendola con interventi e provvedimenti a livello regionale, a spese del servizio sanitario nazionale.

Mi scusi, sottosegretario Armosino: si tratta di una valutazione che deve essere corredata da un'informazione ben precisa. Quanto costa al fisco, in termini di detrazioni, la spesa sostenuta per la convegnistica? Quanto detraggono le aziende farmaceutiche per l'organizzazione di convegni sanitari o di convegni di formazione in Italia e all'estero? Sulla base di questa informazione, noi potremo prendere una decisione saggia, proibitiva o incentivante. Ritengo che il Governo non ci abbia fornito i risultati di questa seria valutazione; invece, avrebbe dovuto farlo per consentirci di agire meglio.

In ogni caso, ritengo che l'emendamento Parodi 3.108 sia saggio, non soltanto come segnale positivo ma anche come avvertimento: questi provvedimenti, una volta stabiliti ed autorizzati, non possono essere soppressi. Sottosegretario Armosino, mi permetta: non si possono impegnare il professionista e l'organizzatore in una serie di appuntamenti che poi vengono annullati con un tratto di penna. Questo non va bene. Dunque, che venga risolto il problema in Italia, consentendo di svolgere i convegni per quest'anno, è un discorso; non credo, invece, sia una buona scelta abolirli per l'estero. Comunque, noi la accettiamo, ovviamente.

In ogni caso, il Governo deve comunicarci le informazioni sulle ricadute fiscali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

**ALFIERO GRANDI.** Signor Presidente, intervengo per confermare la mia adesione all'emendamento Parodi 3.108, per riconoscere all'onorevole Massidda il potere divinatorio di farsi approvare gli emendamenti — senza nulla togliere all'onorevole Parodi — e per confermare che, in questo modo, si cerca di limitare un danno, anche abbastanza grave, che si potrebbe determinare nei confronti dei corsi di formazione e di aggiornamento.

Tra poco passeremo all'esame dell'emendamento Galeazzi 3.90, presentato dall'opposizione: se, come noi abbiamo chiesto di apporre la nostra firma all'emendamento dell'onorevole Parodi — ed a quello di Massidda naturalmente —, ci fosse da parte di Massidda e di Parodi l'adesione all'emendamento Galeazzi 3.90, forse esso verrebbe accettato. Prego loro di leggerlo con attenzione, perché potrebbe rappresentare un'opportunità.

**LUIGI PEPE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Parodi 3.108.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO TUCCILLO.** Signor Presidente, intervengo brevemente per chiedere anch'io di apporre la mia firma all'emendamento Parodi 3.108. Prima che si arrivi all'esame dell'articolo 5, colgo l'occasione per rivolgere una richiesta formale ai relatori e al Governo: è decaduto un emendamento presentato da me e da altri colleghi dell'opposizione, come da alcuni colleghi della maggioranza, relativo alle fondazioni ed alla possibilità che una parte degli investimenti delle fondazioni vadano al Mezzogiorno; tale emendamento riprendeva il contenuto di un ordine del giorno già approvato in sede di esame della finanziaria e di cui non si è tenuto conto.

Pertanto, chiedo formalmente ai relatori e al Governo se non ritengano opportuno formulare un emendamento che, in qualche modo, recuperi questo aspetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, intervengo molto velocemente. Ho sentito esporre strane preoccupazioni. Ci si chiede, infatti, quanto risparmiano le aziende farmaceutiche, avendo detrazioni fiscali sulla spesa sostenuta per l'organizzazione di convegni. Mi chiedo: le aziende normali non portano in detrazione le spese per organizzare, ad esempio, i *meeting* della loro forza vendita? Non abbiamo chiesto noi che vadano in detrazione le spese per la formazione? Qualcuno ha proposto insistentemente di inserire le spese per la pubblicità nella Tremonti-*bis*.

Piuttosto, facciamo un po' di conti economici perché rischiamo — e avremmo rischiato ancor di più senza questo emendamento — di perdere il gettito che ci deriva da tutta l'attività turistica legata alla convegnistica.

Concludo dicendo che io, comunque, non voterò a favore di questo emendamento e mi asterrò perché questa distinzione tra convegni in Italia e all'estero, che non tiene conto del fatto che siamo nel mercato unico europeo, non mi convince assolutamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parodi 3.108, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	411
Votanti .....	404
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	394
Hanno votato no ..	10).

**Per un richiamo al regolamento (ore 16,37).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, nel richiamare l'articolo 135-*bis* del regolamento sarò brevissimo, ma ritengo che sia utile porre la questione. In un'altra seduta ho già posto il problema della risposta agli atti di sindacato ispettivo da parte del Governo ed ho rilevato come le risposte date dal Governo in questa legislatura siano decisamente inferiori rispetto al primo anno della XIII legislatura: questo vale sia per le interrogazioni a risposta orale, sia per le interrogazioni a risposta scritta, sia per quelle a risposta in Commissione. Ho chiesto all'allora Presidente di turno, onorevole Fiori, di sollecitare il Governo a dare una rapida risposta alle interrogazioni presentate dai deputati di maggioranza e di opposizione.

Oggi, però, voglio sollecitarla su un altro aspetto, quello previsto appunto dall'articolo 135-*bis* del nostro regolamento. Questa norma riguarda il cosiddetto *question time*, le interrogazioni a risposta immediata, che hanno luogo, secondo quanto prevede il nostro regolamento, una volta la settimana, di norma al mercoledì. Alle sedute dedicate allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata intervengono, nell'ambito di ciascun calendario dei lavori, per due volte il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio dei ministri e per una volta il ministro o i ministri competenti per le materie sulle quali vertono le interrogazioni presentate.

Dall'inizio della legislatura il *question time* si è svolto in quest'aula per 24 volte. Per venti volte hanno risposto i ministri e in sole quattro occasioni si è presentato il Vicepresidente del Consiglio. Non è mai intervenuto il Presidente del Consiglio, il Premier, e si badi bene che non è venuto neanche come ministro degli esteri, anche quando più volte è stato posto da parte di alcuni gruppi dell'opposizione il tema della crisi in Medio oriente. Oggi stesso sono state discusse due interrogazioni, una del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo e una di Rifon-

dazione comunista, riguardanti temi di politica estera a cui ha risposto il ministro per i rapporti con il parlamento Giannardi.

Signor Presidente, noi chiediamo il rispetto dell'articolo 135-bis del nostro regolamento, per la presenza del Premier e del Vicepremier ai *question time*. Signor Presidente, ci auguriamo e speriamo, prima della fine della legislatura, di avere il piacere soprattutto della presenza del Presidente del Consiglio durante lo svolgimento del *question time*, un Presidente che aveva annunciato di essere...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, scusi...

PIERO RUZZANTE. Ho finito...

PRESIDENTE. Questo richiamo può essere fatto a fine seduta...

PIERO RUZZANTE. Ho finito, signor Presidente.

Dicevo che aveva annunciato di essere un Presidente-operaio, ma dopo 24 assenze oserei dire che rischia il licenziamento, ovviamente, per giusta causa.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma ha scelto il giorno sbagliato per fare questo richiamo, perché oggi tutti sanno che il Presidente del Consiglio è a Reykjavik per il vertice dei ministri degli esteri. Per cui se c'era una giornata in cui non poteva partecipare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

Tuttavia, la sostanza della questione da lei posta è un problema di cui il Presidente della Camera si è fatto carico. Non lascerò cadere nel vuoto il suo ennesimo richiamo, tenendo presente però che sono state dette alcune inesattezze. Non voglio fare il difensore d'ufficio di nessuno, così come non voglio fare in altre circostanze l'accusatore, tuttavia debbo dire che, ad esempio, per quanto riguarda il Medio oriente, tutti sappiamo che, per il dibattito fu fissata la presenza del Presidente del Consiglio nella sua qualità di ministro degli esteri; poi, per un fatto tragico — il funerale di Marco

Biagi — su richiesta nostra (anche mia, del Presidente della Camera) non fu possibile tenere quella seduta. Comunque, la sostanza di quanto lei ha detto è giusta: il Premier o il Vicepremier devono essere presenti, secondo il regolamento, al *question time*. La Presidenza della Camera se ne farà carico.

Rivolgo ora un saluto ai ragazzi della scuola media « Nardi » di Porto San Giorgio, che sono in tribuna (*Applausi*).

Saluto anche Harris Memel-Fotê, Vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Costa d'Avorio (*Generali applausi*).

### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2657.**

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 2657)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Galeazzi 3.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michele Ventura.

MICHELE VENTURA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su questo emendamento che è molto importante anche se non porta la firma del collega Massidda: viene posta, infatti, la questione relativa alla formazione e all'aggiornamento e vorrei che anche i colleghi della maggioranza fermassero per un momento la loro attenzione. Precedentemente avete respinto gli emendamenti sull'innovazione e sulla ricerca; in questo caso ci troviamo dinanzi ad una limitazione che riguarda la possibilità per i nostri medici di partecipare — e ciò non si riferisce alla parte relativa al turismo congressuale — a convegni all'estero dove, fra l'altro, acquisiscono più credito, anche rispetto al programma di educazione continua riguardante i medici che fa parte del programma ministeriale.

Sarebbe saggio un voto favorevole su questo emendamento perché noi stiamo ulteriormente provincializzando il nostro

paese. Se non mettiamo i medici nella condizione di poter partecipare ai corsi di formazione e di aggiornamento in Italia e all'estero, non incentiviamo di certo quella qualità che è sempre più richiesta anche in questi campi estremamente delicati ed importanti per la vita del paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 3.90, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Onorevole **Ciro Alfano**, lei deve votare solo per sé e non per altri, mi dispiace ma non è ammesso il voto per procura.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	184
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole **Giuseppe Drago** non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento **Petrella 3.79**.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole **Pennacchi**. Ne ha facoltà.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Signor Presidente, colleghi, questi emendamenti che stiamo esaminando, compreso l'emendamento **Petrella 3.79**, tentano di correggere l'articolo 3 che prevede di realizzare risparmi — da portare a correzione dei conti pubblici — soprattutto sulla spesa farmaceutica e a carico della relativa industria.

Vorrei fare una riflessione più generale: come può il Governo concentrarsi così puntigliosamente e costringere noi ad essere, a nostra volta, così puntigliosamente

concentrati su questi aspetti che, in realtà, sono aspetti veramente minuti rispetto alla grande questione che, sempre più, ci sta coinvolgendo? Arrivano dati estremamente allarmanti sull'andamento dei conti pubblici e, soprattutto, sull'andamento dell'economia; del resto, le due cose stanno insieme perché, se l'economia va male, per definizione anche l'impatto sui conti pubblici risulta essere rilevante. Siamo di fronte ad un andamento piatto del prodotto interno lordo e, se queste previsioni verranno confermate, verrà annunciata una crescita appena dello 0,1-0,2 per cento nel primo trimestre di quest'anno che, su base annua, si tradurrà in una crescita appena dello 0,1 per cento. Questo andamento negativo deriva soprattutto dalla flessione degli investimenti, con buona pace dei mirabolanti annunci che erano stati fatti sugli effetti della legge Tremonti.

In particolare, si è registrato un calo fortissimo della produzione dei beni intermedi il cui andamento anticipa l'andamento della produzione in generale. Buone notizie provengono soltanto sul fronte delle politiche avviate dai governi di centrosinistra.

L'ottimo giudizio positivo espresso da **Moody's** attiene alle politiche di gestione del debito pubblico e di risanamento finanziario poste in essere dal 1995 al 2000, con riferimento alle quali è stata anche determinante la stabilizzazione della spesa pensionistica sul PIL che, grazie alle nostre politiche, siamo riusciti a realizzare.

Anche su quel fronte voi ora minacciate di scassare, in realtà, gli andamenti; al riguardo si tratta di uno scasso senza nemmeno troppa destrezza, perché la delega previdenziale con la decontribuzione apre una falla ulteriore che la relazione tecnica presentata dallo stesso Governo documenta ampiamente: un ammanco sui conti pubblici.

Il Governo fa l'opposto di ciò che dovrebbe fare, emanando una raffica di provvedimenti a vantaggio di lor signori e dei loro affari (non lo voglio adesso ricordare).

In questo caso siamo di fronte a misure inefficaci, come quelle di cui stiamo discutendo; qualora quelle, per esempio, previste negli articoli 7 e 8 si dimostrassero efficaci, saranno terribilmente controproducenti.

Niente viene pensato per quanto riguarda un'autentica promozione dello sviluppo; il Mezzogiorno è sparito dall'agenda politica del Governo. Non vi è traccia di politica industriale, né di una politica per l'innovazione, per il salto di specializzazione produttiva, per investimenti di qualità, per una politica del lavoro e dei processi produttivi.

In tale caso, si manifesta una certa coerenza del Governo poiché voi pensate che abbandonarsi agli *animal spirit* e detassare produrrà automaticamente sviluppo. La realtà è che ci troveremo, anzi ci troviamo già, in una situazione in cui non vi è sviluppo economico ed al suo posto va avanti un processo di imbarbarimento dei rapporti sociali — come sappiamo — e di tribalizzazione delle stesse relazioni economiche.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PETRELLA.** Signor Presidente, signori del Governo, vi rendete conto che con il decreto-legge in esame, in particolare con questo comma, state offendendo l'intera categoria dei medici? Il comma 3 — mi rivolgo anche al collega Parodi — non fa altro che far apparire i medici come concussi e corrotti e le industrie farmaceutiche come corruttrici. Infatti, si vuole fare intendere, neanche sottilmente, che le cause farmaceutiche inviano i medici ai congressi per poi far prescrivere i farmaci.

Questo è assolutamente calunnioso ed offensivo. Penso che tutto il Parlamento dovrebbe opporsi per salvaguardare l'onorabilità della classe medica nazionale, che rappresenta un patrimonio dell'intero paese.

Il provvedimento in esame, inoltre, ha suscitato tante preoccupate valutazioni nei

settori produttivi del paese che si occupano, in maniera responsabile, di ricerca scientifica, di aggiornamento e di formazione professionale.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Petrella. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Petrella 3.79, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	171
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galeazzi 3.91, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Ricordo che l'emendamento Minoli Rota 3.109 è stato ritirato.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, lo faccio mio!

**PRESIDENTE.** Onorevole Labate, non può farlo perché è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carbonella 3.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onore Carbonella. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI CARBONELLA.** Signor Presidente, le motivazioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento risiedono nella profonda convinzione di quanto sbagliato, negativo e penalizzante sia il provvedimento che intende adottare il Governo circa la riduzione delle risorse previste per la convegnistica sia di carattere informativo sia di carattere scientifico; tutto ciò è stato promosso ovviamente dalle industrie farmaceutiche.

Ci sarebbe da discutere molto; tuttavia mi limiterò soltanto a formulare due osservazioni. La prima consiste nella possibilità, attraverso questo metodo, di aggiornare, informare e promuovere i prodotti farmaceutici con il duplice risultato di consentire alla medesima industria di consolidare e sviluppare la propria attività produttiva, con notevoli ricadute sul piano occupazionale. Inoltre, si offre ai cittadini la possibilità di essere continuamente informati su argomenti di notevole rilevanza.

L'altro aspetto che il Governo trascura è quello relativo al movimento che gravita intorno alla convegnistica ed al tipo di volano economico che essa riesce a mettere in moto. Peraltro, non è difficile prevedere, nel caso in cui questo emendamento non fosse accolto, una forte penalizzazione per molte zone del sud d'Italia che si vedrebbero private di presenze che alimentano, con una certa continuità ed in modo consistente, le attività di importanti settori, quali l'alberghiero, la ristorazione ed il turismo, alimentati dall'azione che questi convegni producono. Sono motivazioni queste, ancorché sintetiche, che ritengo rilevanti affinché questo mio emendamento venga accolto.

Peraltro, sono molto preoccupato del fatto che questa materia, di fondamentale importanza, venga trattata dal Governo con grande superficialità. Immagino che questo sia dovuto sempre all'annoso problema che concerne la decretazione d'urgenza.

Signor Presidente, già in altre occasioni, abbiamo avuto modo di stigmatizzare l'uso scriteriato dei decreto-legge che, di per sé, risulta essere uno strumento generalmente indigesto perché limita la volontà di espressione, soffoca il dibattito, cancella il confronto dialettico tra maggioranza ed opposizione, impedisce il possibile arricchimento propositivo su certe soluzioni che, ancorché considerate esauritive, non possono essere certo ritenute tali a prescindere.

Quando poi tale metodo di normazione è utilizzato in occasione di provvedimenti di grande rilevanza, come quello in essere, ancor più questo risulta inaccettabile, oltre che ingiustificato. Dico questo perché, nonostante sia in atto un malcelato tentativo di ridimensionare la portata delle misure che con questo provvedimento si intendono adottare, è del tutto evidente invece che siamo di fronte ad una manovra correttiva che mira ad aggiustare, in corso d'opera, conti economici non più in linea con le previsioni a suo tempo ipotizzate.

Onorevoli colleghi, se ci si rende conto di aver sbagliato le previsioni, non è un dramma: non c'è nulla di male a riconoscerlo e conseguentemente ad apportare le dovute correzioni. Il problema non è questo: tuttavia, dobbiamo dire che fummo facili profeti allorquando, nel corso della discussione sulla manovra finanziaria, mettemmo in guardia il Governo circa la friabilità, la aleatorietà, l'inconsistenza dell'intera impalcatura che reggeva quella manovra. La cosa ancora più grave che voi pretendete con l'artificio odierno è quella di negare l'evidenza e presentare un provvedimento pasticciato, inconcludente e, in alcune sue parti, anche incostituzionale.

Peraltro, si pretende inoltre una fiducia cieca, non solo nei confronti della maggioranza, ma anche dell'opposizione, dal momento che dovremmo votare al buio queste misure, senza offrire al Parlamento strumenti conoscitivi su cui basare il proprio orientamento. Mi riferisco in particolare all'assenza di elementi certi circa l'andamento dei conti pubblici: non sono chiare le conseguenze finanziarie dei provvedimenti proposti da parte dell'esecutivo;